

Beatrice e la luce di Napoli

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Sebastiano Fumagalli

BEATRICE E LA LUCE DI NAPOLI

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Sebastiano Fumagalli
Tutti i diritti riservati

*A Beatrice,
la mia ispirazione e la mia gioia.
Che tu possa sempre brillare come la protagonista di questa storia,
illuminando il mondo con la tua forza, il tuo coraggio e il tuo sorriso.
Napoli è il tuo palcoscenico, e la tua luce è il dono più prezioso.
Con tutto l'amore,
Papà.*

1

La scoperta dei poteri

Era una calda mattina d'estate a Napoli, il sole brillava alto nel cielo e l'aria era piena del profumo del mare. Beatrice, come ogni giorno, si preparava per andare a scuola, ma quella giornata sarebbe stata diversa. Al di là del rumore delle strade, delle voci dei mercati e del vociare degli abitanti del quartiere, c'era qualcosa nell'aria. Un'energia diversa.

Beatrice viveva in un antico palazzo vicino al centro storico della città, in un quartiere ricco di storia e leggende. Sin da piccola, sua nonna le raccontava storie di Partenope, la sirena che aveva dato il nome alla città, e di antichi spiriti che vegliavano su Napoli. Ma per Beatrice quelle erano solo favole. O almeno, così pensava.

Quella mattina, mentre camminava verso scuola, passando per i vicoli stretti e colorati, Beatrice avvertì una strana sensazione. Il vento si era fermato improvvisamente, come se tutto il mondo avesse trattenuto il fiato. La ragazza si fermò e, voltandosi, vide una luce brillare tra le antiche pietre del pavimento sotto i suoi piedi. Incuriosita, si avvicinò lentamente e, non appena toccò quella pietra illuminata, un'ondata di energia la attraversò. Il suo corpo tremava, ma non di paura: era come se qualcosa dentro di lei si fosse risvegliato.

In quel momento, una figura si materializzò davanti a lei. Era un'ombra, ma non minacciosa. Sembrava più una presenza antica, un guardiano di un tempo lontano. La figura le parlò con una voce profonda e calma.

«Beatrice, tu sei stata scelta.»

Beatrice non sapeva cosa dire. «Scelta? Per cosa?» Chiese, incredula.

«La città ha bisogno di te. I tuoi poteri sono un dono antico, un legame con il cuore di Napoli. Tu sei la nuova Stella di Partenope, e il tuo compito è proteggere questa città dalle ombre che si avvicinano.»

Prima che Beatrice potesse fare altre domande, la figura svanì e il vento tornò a soffiare. Confusa e agitata, Beatrice si accorse che intorno a lei tutto sembrava diverso. Poteva sentire il fruscio del vento in modo più chiaro, e quando alzò una mano, una scintilla luminosa brillò dal palmo.

“Sono davvero una supereroina?” Sussurrò a se stessa, incredula.

L'allenamento di Beatrice

Il giorno successivo, Beatrice non riusciva a concentrarsi. A scuola, continuava a pensare a quello che era accaduto. Le sue mani continuavano a formicolare, come se l'energia non si fosse mai spenta. Tornata a casa, decise di andare sul terrazzo del palazzo, un luogo che amava perché da lì poteva vedere tutta Napoli, dal centro storico fino al mare.

Una volta arrivata sul tetto, Beatrice iniziò a sperimentare. Provò a concentrare la sua energia, come aveva visto nei fumetti dei supereroi che amava leggere. Alzò una mano e, improvvisamente, una piccola scintilla di luce si formò davanti a lei, come una stella cadente tra le sue dita. La ragazza sobbalzò per la sorpresa, ma era eccitata. Continuò a provare, e con ogni tentativo le sue abilità diventavano più precise: riusciva a far muovere il vento intorno a sé, a creare piccole esplosioni luminose, e sentiva una connessione sempre più forte con la città.

Ogni notte, Beatrice tornava su quel tetto per allenarsi in segreto. Si sentiva sempre più potente, ma anche sempre più consapevole delle responsabilità che derivavano da quei poteri. Tuttavia, c'era una domanda che continuava a tormentarla: chi era la figura che le aveva parlato? E perché era stata scelta proprio lei?

Una sera, mentre si allenava, una voce familiare si fece sentire alle sue spalle.

«Stai progredendo velocemente, Beatrice.»

Beatrice si girò di scatto, e davanti a lei apparve di nuovo la misteriosa figura. Questa volta, però, sembrava più definita. L'ombra aveva l'aspetto di una donna, vestita con un abito antico, come quelli dei tempi della Partenope.

«Chi sei? E perché io?» Chiese Beatrice con più sicurezza.

«Io sono Partenope, la sirena che veglia su questa città. I tuoi poteri vengono dalle Stelle di Partenope, l'antica energia che protegge Napoli da millenni. Ma un grande pericolo si sta avvicinando, e hai bisogno di allenarti ancora di più. Le Ombre del Vesuvio si stanno risvegliando, e solo tu puoi fermarle.»

Beatrice ascoltava attentamente. Il nome "Ombre del Vesuvio" le fece venire un brivido lungo la schiena. Era una leggenda che sua nonna le raccontava spesso, parlando di antichi spiriti malvagi che vivevano sotto il Vesuvio, pronti a risvegliarsi per distruggere Napoli.

«Come posso fermarli? Non sono ancora pronta...» disse Beatrice, ma Partenope la interruppe.

«Non sarai sola, avrai alleati. E dentro di te c'è già la forza di cui hai bisogno. Ascolta il cuore della città, e troverai la strada.»

Con queste parole, Partenope svanì di nuovo, lasciando Beatrice sola, ma determinata.

Le ombre del Vesuvio

Era una notte senza stelle, una di quelle serate in cui la città sembrava silenziosa e spettrale. Beatrice, seduta sul tetto del suo palazzo, sentiva che qualcosa non andava. Il vento era gelido, molto più freddo del solito, e una strana sensazione di inquietudine le aveva riempito il cuore.

“Le Ombre del Vesuvio... si stanno risvegliando,” mormorò tra sé e sé, ricordando le parole di Partenope.

Improvvisamente, vide una figura in lontananza, sul versante del Vesuvio. Era solo un'ombra all'inizio, ma lentamente prese forma. Sembrava un uomo, ma avvolto in un mantello scuro, con strani simboli che brillavano leggermente sul tessuto. Beatrice lo osservava, indecisa sul da farsi. Sentiva l'impulso di scappare, ma qualcosa la tratteneva. Doveva affrontarlo. Con un respiro profondo, chiuse gli occhi e si lanciò nel vuoto.

La sensazione di volare le era diventata familiare: il vento la sostenne dolcemente mentre si muoveva attraverso i tetti di Napoli. Il suo mantello scintillava sotto la luce della luna e, mentre si avvicinava alla figura, sentì il suo cuore battere all'impazzata. Non sapeva cosa aspettarsi.

«Chi sei?» Gridò Beatrice, atterrando a pochi metri dalla figura.

L'uomo si voltò lentamente. Il suo volto era coperto da un cappuccio, ma i suoi occhi brillavano di un rosso sinistro, come fuochi accesi nel buio.

«Sono l'inizio della fine, piccola Stella di Partenope» rispose l'uomo con una voce cavernosa. «Sono parte delle Ombre del Vesuvio, e presto questa città conoscerà la vera paura.»

Beatrice si sentì avvolta da un'oscurità palpabile. Le sue mani cominciarono a tremare, ma non era paura. Era la consapevolezza che quel momento era arrivato. Stringendo i pugni, si preparò a difendersi.

«Non permetterò che facciate del male a Napoli» disse con più convinzione di quanto si sentisse dentro.

L'uomo rise. «Tu? Una ragazzina? Che sciocchezza. Napoli è destinata a cadere. Il Vesuvio si risveglierà, e le Ombre prenderanno il controllo. E tu non puoi fermarci.»

Con quelle parole, l'uomo alzò una mano e, dal nulla, un'ondata di tenebre si diresse verso Beatrice. Ma lei, istintivamente, alzò il palmo e una barriera di luce dorata apparve davanti a lei, fermando l'attacco.

Sorpreso, l'uomo si fermò per un attimo, osservando la ragazza con maggiore attenzione. «Sembra che tu abbia qualche potere... interessante. Ma non sarà abbastanza.»

Beatrice non aspettò di essere colpita di nuovo. Usando il potere che stava imparando a controllare, sollevò il vento intorno a sé, facendo vorticare l'aria con una forza incredibile. Le Ombre furono spinte indietro, ma l'uomo misterioso sembrava resistere.

Concentrando tutta la sua energia, Beatrice formò una sfera luminosa tra le sue mani e la lanciò contro di lui. La sfera esplose in una pioggia di scintille dorate, ma quando il fumo si diradò, l'uomo era scomparso.

Il silenzio tornò per un istante, ma Beatrice sapeva che non era finita. La città era in pericolo, e quell'uomo aveva detto qualcosa di preoccupante: il Vesuvio si risveglierà.